

DALL'INVIATO Michele Sartori

AOSTA Bottino di un sabato da carabinieri a Cogne: 4 testimoni, 3 camini, 2 tombini, 1 garage, 0 armi. I testimoni sono nuovi, e tutti paesani, inclusa l'ennesima guida alpina: ascoltati per completare «secondo per secondo» il quadro dei movimenti attorno alla villetta dei Lorenzi subito prima e subito dopo il massacro di Samuele. I camini sono quelli di casa Lorenzi: ispezionati con una sonda collegata ad un monitor, alla ricerca anche qui dell'arma del delitto. Come abbia potuto eventualmente involarsi su per le canne fumarie senza l'aiuto di Babbo Natale - a meno che non fosse di legno, e bruciata dopo il delitto - è un bel rebus, ma non si lascia nulla di intentato.

Lo stesso vale per i condotti fognari attorno alla casa, frugati con le fibre ottiche, e per la rimessa, perquisita e rifotografata: anche in questo caso è caparbia ricerca dell'introvabile arma. Alla fine di tanta ostinazione, che dura da un mese, i casi saranno due: o si troverà l'oggetto usato per massacrare il bimbo, oppure si potrà escludere che sia rimasto in casa, o gettato nelle vicinanze, o distrutto. Questa seconda conclusione spalancherebbe la porta ad altre due ipotesi: quella di un killer esterno, ritenuto improbabile, e quella di un complice che dopo il delitto ha portato via l'arma dalla casa. L'idea del «complice», ultimamente, sta prendendo quota.

A Cogne c'è un gran via vai non solo di carabinieri. Vanno e vengono anche i protagonisti della vicenda. Nella villa a fianco dei Lorenzi è rientrata Daniela Ferrod, l'introversa vicina rifugiata dai genitori dopo una raffica di interrogatori. Dalla villa sotto i Lorenzi è partita in compenso Ada Satragini, la psichiatra amica di Annamaria che per prima ha soccorso Samuele, suscitando col suo comportamento un putiferio di dubbi maligni. Se n'è andata con marito e figlia, per una «vacanza» non si sa quanto lunga, lasciando detto agli amici: «Non ne posso più di essere assediata dai giornalisti».

E poi ci sono i Lorenzi stessi, rifugiatisi da tempo a Montecatino Vallese, il borgo emiliano piccolo feudo della patriarcale famiglia Franzoni, genitori, fratelli, sorelle, zii e cugini di Annamaria. Annamaria sta quasi sempre in casa con le sorelle. Stefano aiuta il suocero, Davide, il fratellino di 7 anni so-



Carabinieri nella casa di Cogne luogo del delitto

Bruno Salvato/Ap

Un'ora con la pistola puntata alla tempia

COMO Un'ora in casa in balia di tre rapinatori per un bottino di soli 130 euro, con due ragazze tenute sotto la minaccia di una pistola ed il padre che è svenuto per lo spavento. È avvenuto la notte tra sabato e domenica, ma il fatto è stato reso noto solo ieri sera. È accaduto in una villetta di Cadorago, nel Comasco, dove vivono Pietro de Marchi, artigiano e consigliere comunale del paese, e le due figlie maggiori. I rapinatori, appostati in giardino, hanno atteso il rientro in casa della maggiore delle due figlie, che dopo avere parcheggiato l'automobile è stata affrontata sull'uscio di casa. Sotto la minaccia di un coltello la ragazza è stata costretta ad entrare in salotto, dove gli sconosciuti, molto giovani, hanno riunito la famiglia e, in un italiano piuttosto stentato, hanno chiesto dove fosse la cassaforte, che peraltro in casa non c'è. Nel farlo uno dei rapinatori ha caricato e puntato la pistola sulle ragazze, ingiuncochiate, urlando al padre: «dammi i soldi o ti ammazzo una delle figlie».

Cogne, la procura prende ancora tempo

Nessun avviso alla famiglia Lorenzi che replica: rispettate il nostro dolore. La psichiatra lascia il paese

pravvissuto, studia nel pomeriggio assistito da una maestra, fa i compiti che gli amichetti di Cogne gli mandano, gioca coi cuginetti.

Da Montecatino - dove sono stati individuati da alcuni giornalisti, ritrovatisi con le ruote dell'auto tagliate - mamma e papà di Samuele infrangono (brevemente: «Da adesso non parleremo più finché il caso non sarà risolto») il silenzio, con l'Agì, per chiedere «rispetto» del loro desiderio di privacy. Dice lei: «Non abbiamo mai parlato non perché abbiamo qualcosa da nascondere ma perché siamo persone riservate che vorrebbero vivere in maniera riservata anche il proprio dolore. Per lo stesso motivo, conoscendoci, non hanno mai parlato anche i nostri amici». E dice lui: «Abbiamo piena fiducia

nell'operato della Procura di Aosta. Vorremmo che i giornalisti riportassero solo notizie corrette: che Annamaria sia indagata è una totale falsità».

Che la mamma di Samuele fosse già stata iscritta nel registro degli indagati, per omicidio aggravato, lo ha sostenuto ieri un quotidiano. Seguito da una raffica di smentite: dall'avvocato Carlo Federico Grosso («Questa è una pesante diffamazione») allo stesso procuratore Maria del Savio Bonaudo: «Non sono stati inviati avvisi di garanzia, né ci sono persone indagate».

Mentre i carabinieri frugano, riprendono, interrogano, il procuratore e la sostituta titolare dell'inchiesta, Stefania Cugge, chiuse nelle rispettive abitazioni, stanno leg-

gendo e digerendo le relazioni dei periti e soprattutto le quasi 400 pagine delle analisi del Ris sulla dinamica dell'omicidio: le quali, sostenendo che il delitto è stato commesso da una persona che indossava il pigiama di Annamaria Lorenzi, puntano di fatto il dito - ormai è pura ipocrisia non dirlo - sulla mamma di Samuele.

Sono conclusioni scientificamente accettabili ed incontestabili oppure lasciano margini di dubbio? Come si incastrano con tutti gli altri elementi raccolti finora mediante le indagini tradizionali? I due prudentissimi magistrati studiano separatamente, domani o dopodomani si confronteranno, dopo di che si capirà come la pensano: o un provvedimento, o supplementi di perizia.

Catanzaro

Avvocato ucciso in un agguato

CATANZARO È una chiave di lettura complessa, con molte sfaccettature non tutte al momento decifrabili, quella che fa da sfondo all'omicidio dell'avvocato Torquato Ciriaco, di 55 anni, ucciso in un agguato la scorsa notte a Maida, un centro del lametino. Le indagini dei carabinieri sul movente dell'assassinio non hanno imboccato al momento una pista precisa, ma le modalità dell'agguato, fanno rilevare gli stessi investigatori, sono tipiche degli omicidi di mafia inducendo di conseguenza a considerare prevalente, tra le

varie ipotesi investigative che si stanno vagliando, quella collegata con la criminalità organizzata lametina. Ciriaco è stato ucciso mentre, alla guida del suo fuoristrada, stava rientrando a Cortale, dove risiedeva, da Lamezia Terme, città nella quale era titolare di uno studio legale molto avviato. Ciriaco si occupava quasi esclusivamente di questioni amministrative e civili ed era uno degli avvocati più conosciuti non soltanto di Lamezia Terme. Vasti, comunque, i suoi interessi e molteplici le sue attività in vari settori economici ed imprenditoriali. È proprio sugli interessi economici di Ciriaco che sono incentrate le indagini che stanno svolgendo i carabinieri del Reparto operativo di Catanzaro e della Compagnia di Girifalco, del sostituto procuratore della Repubblica Annalisa Marzano. Ciriaco, tra l'altro, era interessato alla gestione della sala-bingo che un imprenditore edile ha aperto nelle settimane scorse a Lamezia Terme.

LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I



Senza interessi, è ancora più interessante.
Lancia Lybra con L. 30.000.000 (€ 15.500) di finanziamento in 48 mesi a tasso zero.
 Fino al 31 marzo.



Labellizzazione specializzata
SELLENIA
 www.buy@lancia.com

LANCIA LYBRA SW 1.9 JTD A PARTIRE DA € 25.700,00 (L. 49.762.139) - PREZZO CHIAVI IN MANO ESCLUSA I.P.T. - IMPORTO MASSIMO FINANZIATO € 15.493,71 - DURATA 48 MESI - 48 RATE DA € 322,79 - SPESE GESTIONE PRATICA € 129,11 + BOLLI - TAN 0% - TAEG 0,41% - SALVO APPROVAZIONE SAVA.

